

Piccola Fanteria Carillon

Equivochi
compagnia teatrale



Realizzato in Residenza
presso Ilinxarium
Residenza Artistica

La Marciatrice

Una storia vera



Giuliana Salce era una star dell'atletica leggera negli anni 80. Ha vinto medaglie d'oro, ha fatto record del mondo ed è stata la più forte d'Italia per dodici anni. Ha girato il pianeta il lungo e in largo conquistando straordinari successi sportivi. Poi non ha smesso. Ha cercato nuova gloria e ha detto sì al ciclismo e al doping. "In quei sei mesi mi hanno iniettato EPO e GH, con ormoni ricavati anche dai cadaveri. Sono stata male. Ho denunciato tutto. Mi hanno emarginata e ora faccio la spazzina per il Comune di Roma a 700 euro al mese".

Lo spettacolo

Laura Carioni interpreta Giuliana Salce; Davide Scaccianoce impersonifica il conduttore di un talk show. Altri personaggi appaiono sottoforma di ologrammi proiettati in scena.

Lo spettacolo ha una durata di 70 minuti circa ed è prodotto dalla collaborazione delle compagnie teatrali *Piccola Fanteria Carillon* ed *Equivochi*.

Il tema del doping non è semplice da affrontare in teatro, ma abbiamo scelto di parlarne perché la storia di Giuliana Salce merita di essere raccontata. Lei è stata "La marciatrice" capace di vincere medaglie iridate e di conquistare record del mondo. Vittorie conquistate nonostante una vita non facile, in cui ha subito pesanti abusi. Vittorie "pulite", senza uso di sostanze proibite che negli anni 80 si stavano diffondendo in modo sempre più fitto tra gli atleti.

Di fronte al diffondersi del doping proprio Giuliana Salce decise di esporsi pubblicamente chiedendo maggiori tutele per gli sportivi. Una presa di posizione che non fu apprezzata nell'ambiente sportivo e che le impedì di chiudere la carriera partecipando alle olimpiadi. Ma dieci anni dopo, sedotta dall'idea di tornare all'agonismo, questa volta nel ciclismo, cedette alle pressioni dell'ambiente e fece uso di doping. Ma...

"All'inizio ti senti onnipotente, imbattibile, ma nel 2004, dopo la morte di Marco Pantani, decisi di autodenunciarmi".

In scena, tra immaginari set televisivi e piste da gara, si parlerà dunque di sport, di doping. Ma anche del coraggio di Giuliana, della sua forza e del suo tentativo di rinascere.

LA MARCIATRICE

"Credi davvero che facendo la pura gareggerai ad armi pari? Spiegami. Cosa ci sarebbe di male a curarsi, a sviluppare al massimo le proprie capacità? Una senza qualità non ce la farebbe comunque, cosa credi? Non c'è farmaco che tenga. Ma se sei forte davvero, allora è necessario essere sotto controllo medico, seguire i consigli di un esperto e migliorare le proprie prestazioni. È un dovere morale. Sei pagata per vincere, non per partecipare".

UNA STORIA VERA

"La marciatrice" è una storia vera, quella di Giuliana Salce, formidabile atleta di Ostia Antica (Roma), campionessa del mondo della specialità. Dopo svariati titoli italiani e l'oro mondiale a Parigi nel 1985 nella tre chilometri di marcia, la Salce è stata inserita nella Hall of Fame dei migliori atleti italiani di sempre della Federazione italiana di atletica leggera.

Una donna di grande successo che però, dopo l'addio all'atletica, decise di rimettersi in gioco nel ciclismo all'età di quasi 40 anni. Lo fece cedendo alle lusinghe (anche sentimentali) di un consigliere della Federazione ciclistica, che la convinse anche a fare uso di sostanze vietate, ormoni della crescita (Gh) ed eritropoietina (Epo). La promessa era quella di aiutarla a vincere di nuovo, ad essere la migliore anche nel ciclismo, partecipando ai mondiali Master di ciclismo.

Durante i mesi di allenamenti e di "cure proibite", in sella a una bicicletta, alcuni episodi turbarono fortemente Giuliana: un padre le chiese consigli per aiutare il giovane figlio ad essere più veloce, facendo chiaro riferimento all'uso di doping. Sempre in quel periodo, durante un allenamento, la Salce ebbe una pesante crisi di panico, convinta di essere in procinto di morire. Infine, la notizia della scomparsa del ciclista Marco Pantani, fece emergere in lei un profondo senso di colpa.

Giuliana Salce, che mai fu trovata positiva ai test anti -doping, si pentì, lasciò immediatamente il ciclismo e, soprattutto, trovò il coraggio di denunciare chi l'aveva convinta a usare sostanze illecite. Raccontò agli agenti del Nucleo Anti Sofisticazioni tutto ciò che sapeva, facendo nomi e cognomi di chi gestiva questo sistema di distribuzione di sostanze dopanti.

Una scelta tutt'altro che facile: Giuliana dovette ammettere l'uso di tali sostanze di fronte al suo giovane figlio. Chiese il suo appoggio nella scelta di denunciare il "sistema-doping" in cui si era ritrovata invischiata, ben consapevole che questa scelta avrebbe avuto pesanti conseguenze sulla loro vita. Dopo la denuncia, infatti, fu difficilissimo trovare lavoro, anche solo come istruttrice presso le palestre di Roma. Ogni volta che trovava un'occupazione arrivava una telefonata al titolare e Giuliana si ritrovava di nuovo disoccupata. Solo l'interesse e l'aiuto di un giornalista le consentirono di ottenere un lavoro presso l'AMA, come spazzina o, come dice lei, come "monnezzara", lavoro che svolge tuttora.

LO SPETTACOLO

"La marciatrice" affronta il complesso tema del doping attraverso un punto di vista alternativo: quello di un'atleta auto denunciata.

Cosa spinge una sportiva a fare uso di sostanze vietate? A cosa serve doparsi? Quali conseguenze posso esserci nell'uso di tali sostanze?

In particolare, attraverso questo spettacolo, abbiamo voluto sondare gli aspetti emotivi che hanno portato Giuliana Salce a fare scelte che ne hanno segnato profondamente l'esistenza, nel bene e nel male.

I TEMI TRATTATI

La vita di Giuliana, gli abusi, l'anoressia.

Marciatrice di successo, certo, ma con un'infanzia segnata da episodi gravi e oscuri, che ne hanno segnato l'intera esistenza: gli abusi sessuali subiti da uno zio in età adolescenziale provocarono in lei una profonda crisi emotiva, che la portarono ad affrontare una lunga battaglia contro anoressia e bulimia.

La violenza subita dallo zio e la perdita prematura del padre caratterizzarono per sempre i rapporti di Giuliana con il sesso maschile, rendendoli complessi e dolorosi: il matrimonio finito male con il suo primo allenatore, poi la relazione con il consigliere della federazione ciclistica che la incitò ad usare sostanze dopanti.

La legalità e il senso civico

La difficile scelta di denunciare il sistema doping, confessarne l'uso, furono una sorta di auto condanna per Giuliana Salce, ostracizzata dal mondo dello sport nonostante i successi puliti nell'atletica leggera. Ma fu anche una vera e propria rinascita, una riappropriarsi dei propri valori etici, una riscoperta della propria forza morale. Giuliana, dopo la sua denuncia, dedica gran parte del suo tempo per raccontare la sua storia e per spiegare ai più giovani i rischi che l'uso di sostanze dopanti comporta.

La mafia del doping

Il mercato delle sostanze dopanti è gestito dalla criminalità organizzata. Proprio per questo la denuncia di Giuliana Salce riveste un gesto di straordinario coraggio. In questo spettacolo raccontiamo il sistema attraverso cui il doping viene fornito all'atleta insieme alle "istruzioni per l'uso", anche attraverso la collusione di medici e farmacisti.

Riscatto e autodeterminazione

Giuliana ha ritrovato serenità soltanto dopo essersi liberata dei pensanti fardelli che ne inquinavano l'animo. La sua auto denuncia è stata l'occasione di liberarsi di tutto il suo pesante passato, il doping certo, ma anche gli abusi e le patologie legate all'alimentazione di cui ora riesce a parlare. Ora Giuliana Salce si sente finalmente libera.



Piccola Fanteria Carillon

CHI SIAMO

La compagnia teatrale "Piccola Fanteria Carillon" è stata fondata nel 2015 da Sergio Fantoni e Laura Carioni, compagni nella vita oltre che collaboratori per questa avventura artistica. L'obiettivo è quello di convogliare caratteristiche artistiche differenti (ma complementari) in progetti che possano spaziare dal teatro alle arti performative, dalla musica ai video, ampliando il nucleo fondatore con nuovi collaboratori, di volta in volta.

Sergio Fantoni, oltre che dell'aspetto registico, è appassionato di nuove tecnologie, composizione musicale e tecniche video; Laura Carioni, membro del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione teatrale Ilinx, recita, si occupa di formazione teatrale e approfondisce gli aspetti drammaturgici nel proprio progetto di Compagnia.

Attraverso la fusione delle nostre specificità sono nati i primi cortometraggi "Condizionati" e "Un uomo per bene" e lo spettacolo teatrale "La Marciatrice", quest'ultimo sostenuto anche dall'associazione teatrale Ilinx, che ci ha offerto una residenza con gli spazi indispensabili alla creazione di questo progetto artistico.

"Piccola Fanteria Carillon" ha sede a Cassano d'Adda.

La collaborazione con la compagnia Equivochi nasce attraverso la partecipazione di Davide Scaccianoce ad alcuni progetti fino ad arrivare alla più recente esperienza di residenza artistica presso *Carte Vive di teatro in-folio*.

CONTATTI:

Mail: piccolafanteriacarrilon@gmail.com - info@equivochi.com

Sergio Fantoni
320/0954568

Laura Carioni
320/2582775

Davide Scaccianoce
349/3960804

Beatrice Marzorati
329/9860670

Biografie



Sergio Fantoni

Regista, musicista e videomaker, nasce a Milano nel 1976. Dapprima formatosi come musicista presso il Centro professione musica di Milano, ha collaborato per alcune software house, tra le quali Darkwave Studio e Giochi Preziosi. In seguito ha approfondito le tecniche di riprese e montaggio video producendo cortometraggi e filmati. Nel 2013 ha frequentato un corso di regia teatrale diretto da Omar Nedjari. Nel 2014 ha realizzato il suo primo cortometraggio intitolato "Condizionati", scrivendo la sceneggiatura insieme all'attrice Laura

Carioni e curando regia e colonna sonora. Nel 2015 ha fatto da assistente alla regia di Omar Nedjari per lo spettacolo "E tu Mimì che vuoi?" prodotto da Aslico e presentato al Piccolo Teatro Strehler di Milano. Nello stesso anno ha nuovamente fatto da assistente alla regia di Nedjari per lo spettacolo "Chinglish", presentato in occasione del Festival Tramedautore presso il Piccolo Teatro Grassi di Milano. È cofondatore della compagnia teatrale "Piccola Fanteria Carillon".



Laura Carioni

Attrice e formatrice teatrale, nasce a Cassano d'Adda nel 1982. Si è laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano con indirizzo "Teatro e arti drammatiche". Diplomatasi presso la scuola di discipline teatrali "Quelli di Grock" di Milano, ha proseguito la propria formazione attraverso corsi di approfondimento presso Dedalo Teatro, Milano, Ilinx, Inzago e, nel 2013, è stata scelta per prendere parte al Laboratorio di formazione permanente diretto da Serena Sinigaglia, presso l'Atir di Milano. Dal 2014 ha intrapreso una collaborazione con il gruppo teatrale "Teatro di Nascosto",

progetto internazionale di teatro reportage fondato e diretto da Annet Henneman. Ha collaborato con Teatro Caverna per lo spettacolo "Le Morne", presentato al Festival di Grenoble nel 2014. Ha recitato e co-sceneggiato il cortometraggio "Condizionati" e ha fondato la neonata compagnia teatrale "Piccola Fanteria Carillon". Attualmente è formatrice teatrale presso la Residenza teatrale Ilinx.



Davide Scaccianoce

Attore, regista, tecnico, scenografo ed educatore teatrale. Classe 1989, diploma di Maturità Artistica e diplomato presso l'Accademia professionale Centro Teatro Attivo di Milano, ha frequentato numerosi workshop e seminari con maestri quali Enrico Bonavera, Marcello Magni, César Brie, Carlo Boso, Arianna Scommegna, Elena Serra, Vladimir Olshansky e Theodoros Terzopoulos. Ha partecipato a produzioni di Emilia Romagna Teatro, del Teatro Sociale di Como e del Teatro Giacosa di Ivrea in veste di attore, assistente alla regia, tecnico e direttore di scena. Collabora con Laura Curino nel progetto Ritratti al futuro prodotto dal Teatro Giacosa di Ivrea. Ha partecipato ad alcune produzioni televisive e cinematografiche.

Dicono di noi:

Spettacolo teatrale fuori dagli schemi, capace di condensare una vita intensa come quella di Giuliana Salce, donna i cui alti e bassi emotivi paiono disegnati come le montagne del Tour de France: campionessa del mondo di marcia ieri e “spazzina” oggi; ragazza innamorata della vita ma costretta convivere con abusi, violenza e anoressia; un matrimonio da dimenticare e un presente costruito con due figli d’oro e un nuovo compagno. Volendo si potrebbe anche scrivere “chi più ne ha, ne metta”. Qui invece nasce l’invito per assistere a “La marciatrice”, diretto da Sergio Fantoni, con due attori sul palco pronti a descrivere un’esistenza straordinariamente unica, Laura Carioni e Davide Scaccianoce, che sulle tavole de “L’Aura”, tetro romano piccolo ma prezioso come una bomboniera, danno vita a commozone e pensieri, sorrisi e ragionamenti d’ogni tipo. Spettacolo veloce ma intenso, costruito in maniera perfetta dalla “Piccola Fanteria Carillon”.

Massimiliano Morelli (Giornalista)

La vera storia di Giuliana Salce, pluricampionessa nella marcia, con 17 record mondiali.

Una vita di luci e ombre, amori e abissi, coraggio e dignità che ben conoscevo. Questo spettacolo in scena al Teatro L’Aura, affronta con la necessaria durezza e sincerità il cancro doping (praticato solo quando passò al ciclismo dopo aver abbandonato l’atletica). Se nella precedente pièce che vidi ad Ostia Antica, con la compagnia amatoriale in cui la stessa Salce interpretava se stessa, c’era spazio per gli aspetti più intimi e familiari, in questo lavoro di Sergio Fantoni il linguaggio scenico si fa incisivo e la brava Laura Carioni ci precipita nell’inferno del “vincere ad ogni costo”, fino al rifiuto e all’autodenuncia, ben coadiuvata da Davide Scaccianoce e da una regia che ha delle idee molto efficaci.

Paolo Leoni (Critico teatrale)

Il ritmo è incalzante come durante una marcia. Le gare e le vittorie scorrono sullo schermo. La fatica degli allenamenti. La gioia dei trionfi . Ma Giuliana è una donna vera. Nella sua vita c’è tanta sofferenza e dolore. Gli abusi subiti da bambina, i tradimenti del marito, anoressia e bulimia. “Volevo riprendere il mio passato” : ripete Laura/Giuliana . Davide Scaccianoce abbandona i panni del presentatore e diventa “il consigliere”; una figura inquietante che accompagna Giuliana nel baratro del doping , la lusinga e la manipola. E poi c’è lui; il “doberman”. È la prepotenza, la paura , l’incubo. La parte peggiore di noi e dei nostri nemici .”Le coccole che il doberman riceve da cucciolo; poi quando è grande le pretende. Non è cattiveria, semplicemente cresce.” Forse anche Marco Pantani ha guardato negli occhi il “doberman” prima di morire quella tragica notte del 2004. La scenografia, semplice ma efficace, segue le fasi del racconto in un alternarsi di luci e ombre. Immagini proiettate e figure reali fino all’epilogo . Giuliana ha vinto la sua gara. È “caduta in basso” ma ha saputo rialzarsi e ora è un simbolo limpido e cristallino per tutti. Bravissima Laura Carioni che ha saputo “essere Giuliana”, anche nei momenti più intimi e dolorosi.

Flavia Macchi (Giornalista)

Ci sono spettacoli teatrali che fanno sorridere, che regalano relax alla mente che, come si dice in gergo, riescono a far “staccare” la spina. Con “La marciatrice” no, è diverso, qui si parla di una pièce dove lo spettatore può (anzi, deve) ragionare in maniera fredda e razionale, raccogliendo i dati di un’opera che racconta una storia di vita vera, quella di Giuliana Salce, formidabile marciatrice, campionessa del mondo della specialità e per la sua esperienza, sportiva e non, da considerare oggi una sorta di punto di riferimento. Nel bene, nel male, decida poi lo spettatore.

Olimpopress.it